

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

MESSAGGERO DEL LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014 | 21

Cultura & SPETTACOLI

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA?

Messaggero Veneto



Natalino Balasso e Gian Antonio Stella hanno "bloccato" un migliaio di persone in una esilarante serata sui mali della burocrazia italiana (Foto Phocus Agency)



V/L DIGITAL

LiquidFeedback
il software
che favorisce
la democrazia

UDINE

Come si fa la democrazia online. E siamo, ieri, al terzo e ultimo workshop di *v/l Digital*, sezione diretta da Fabio Chiussi, l'esperto udinese di *web*. Relatrice Fiorella De Cindio, docente all'Università di Milano. Un incontro che è anche l'occasione per un compendio su tutto il percorso festivaliero d'immersione digitale, a partire di *Chi sa cosa di te*, l'esordio in cui lo stesso Chiussi ha illustrato come grazie alle rivelazioni di Edward Snowden sia emersa la nostra nudità rispetto all'occhio elettronico dei governi. Governi che, come ricorda ieri mattina la De Cindio, hanno provato negli ultimi anni (e l'Italia ne è stato un bacino sperimentale) ad aprirsi alla cittadinanza attraverso consultazioni, *form online* e *email* dedicate. Scelte criticabili (strumenti partecipativi o piuttosto di controllo?) e che hanno avuto scarso impatto. Il pensiero di fondo è che il potenziale offerto dalla Rete, sia per le nostre scelte personali sia per il futuro della democrazia, è immenso, addirittura inimmaginabile. E la questione sta nell'uso, privato e pubblico, che si fa delle tecnologie. Ciò premesso, la De Cindio, responsabile della rete civica di Milano, passa al piano totalmente pratico, con i partecipanti invitati ad accedere a *LiquidFeedback*, un software libero studiato per raccogliere la formazione di opinioni all'interno di una comunità. Una piattaforma che, grazie all'uso che ne ha fatto il Partito Pirata tedesco, rappresenta una risorsa del *web* per promuovere la partecipazione della cittadinanza alla costruzione della democrazia. Che il nostro futuro passi da qui?

Anna Dazzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre trentamila spettatori festival lungo anche nel 2015

Verona, Pacini, Rigoni e Colombo: «Siamo diventati una realtà di riferimento»
Il Comune coinvolgerà la rassegna in un progetto triennale sulla sostenibilità

di Gian Paolo Polesini

Share alto costante, si direbbe se messo alla prova Auditel fosse un qualunque programma tv. Non essendo terminologia esclusiva dei media, riesce a consegnare un senso logico anche applicato a un festival. «Dai quattro giorni abituali agli undici scelti per il decennale è un'estensione impegnativa - spiega il presidente di *vicino/lontano* Alessandro Verona - che poteva tradire o comunque disperdere. Avendo impilato con ordine durante l'anno più tematiche intriganti da sviscerare assieme, il trasformare una rassegna M in XL ci pareva rischio controllato tra l'altro nell'anno del doppio lustro. Ora ci ritroviamo a pochi metri dal fine corsa e gli oltre trenta mila spettatori annullano di colpo i timori, spin-

gendoci verso l'undicesima edizione 2015 di pari proporzioni».

Sette mostre, decine di incontri, lectio magistralis, cinema, tavole rotonde, con un centinaio di ospiti dal passaporto ben timbrato, è un pacchetto vivace e corposo che andava intervallato da respiri profondi. In realtà la modalità *speedy* è risolutiva in una manifestazione culturale. Evita le sospensioni e concentra, si fa ingolare d'un fiato. Ci hanno provato, è andata di lusso, basta così.

Il direttore del progetto Marco Pacini è stato proprio ieri intercettato da una voce dai toni alti, peraltro isolata, gettata con l'intenzione di «contestare il solito argomento contestato - spiega lo stesso giornalista - ovvero il mal speso denaro pubblico (il budget è stato più

volte svelato, 280 mila euro, ndr) con l'aggiunta di una fazzola presa di posizione politica del festival anti Grillo. Vorrei rasserrenare gli animi: tra pochissimo sarà liberata in rete tutta la matematica necessaria a illustrare il bilancio completo. Nel 2005 eravamo un gruppo di amici che voleva cercare di stimolare un certo dialogo colto in città per zero, e ripeto, zero stipendio e ora ci ritroviamo tutti nella stessa identica situazione di partenza. Sempre amici siamo rimasti, e sempre zero contributi pigliamo. Qualcosa, da allora, è cambiato: la forza di *vicino/lontano*. Restando immutate la passione e il volontariato di molti, elementi determinanti per una corsa agile in un mondo culturale ferito dall'indifferenza». Lo stesso Verona, la vice

Franca Rigoni e la curatrice Paola Colombo fanno un pit stop utile a comprendere il *feedback* della rassegna, sempre più marcato: «A dieci anni dall'abbrivio siamo consapevoli di essere diventati una realtà di riferimento per le istituzioni e le altre associazioni culturali del territorio - hanno ancora commentato - e siamo lieti che il Comune di Udine ci abbia voluto coinvolgere per il triennio 2015/2017 in un ampio progetto intorno alla sostenibilità, e la nostra prospettiva di ragionamento si estende adesso al medio e lungo periodo e alla necessità di un ripensamento della struttura operativa dell'associazione, per renderla adeguata agli impegni futuri».

Inevitabile il palleggio tra il big bang, ovvero lo scoppio da cui tutto iniziò, e la modernità.

«Il guardarci indietro - dicono assieme dimostrando una coesione solida - è necessario per capire dove andare ancora, quali dubbi eventualmente annullare e quali tematiche vagliare. Se non ci fossimo mai fermati a interrogarci, incerti e a volte diffidenti, forse non avremmo migliaia di persone - con un evidente ricambio generazionale - che ogni anno impugnano il programma certi di farne parte, anche se dall'altra parte».

v/l digital è un capitolo aggiunto alla composizione classica. «Essenziale perché il sistema è la comunicazione veloce», spiega l'ideatore Pacini. Buon Virgilio è stato il blogger Fabio Chiussi, che ha raccolto tutti *solid out* nei quattro workshop proposti. Sintomo evidente di gran fame virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISAGIO SOCIALE E PRECARIETÀ INDIVIDUALE

Chiara Saraceno: «La crisi è radicale e investe fino a tre generazioni in famiglia»

UDINE

La grande trasformazione dello stato sociale esaspera il disagio collettivo e la precarietà esistenziale dei singoli, generando quel fenomeno che alcuni studiosi chiamano "crisi della presenza". *Vicino/lontano* si chiede se sia possibile creare nuove regole di reciprocità ponendo una questione: ci si deve rassegnare all'individualismo, oppure è più saggio vedere la crisi come un valore, una possibilità? Al pubblico presente ieri in San Francesco, per l'incontro *Cri-*

si della presenza. Generazioni a disagio, moderato da Davide Zoletto, offrono analisi la psicologa e psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris e la sociologa Chiara Saraceno, prospettando un'inedita condizione di spaesamento che attraversa orizzontalmente la famiglia, tradizionale riferimento di valori e pratiche di vita, e segna verticalmente il rapporto tra generazioni, rovesciandone ruoli e prospettive. Per la Ferraris, autrice di numerosi saggi, quali *Più forti delle avversità. Individui e organizzazioni resilienti* (con

Alberto Oliverio, Bollati Boringhieri), «dalla particolare situazione di crisi economica e dal repentino cambiamento delle abitudini familiari deriva una condizione di fragilità genitoriale, con figli che non lasciano i genitori, e quindi non diventano mai adulti, precludendosi la possibilità di essere uomini e donne capaci di muoversi in un contesto che ti fa scoprire se sei capace di agire e determinare la tua vita». Per la Saraceno, che ha anche a livello internazionale si è occupata di famiglia, questione femmini-



Anna Oliverio Ferraris, Chiara Saraceno e Davide Zoletto (F. Phocus Agency)

le, povertà e politiche sociali (*Eredità*, Rosenberg & Sellier, è il suo ultimo saggio), «non sono solo i giovani a sperimentare l'incertezza, c'è una crisi radicale che mette a confronto fino a tre generazioni, dentro il nucleo familiare».

Essere *generativi* risulta la grande sfida del nostro tempo: i genitori devono essere forti e lasciare andare i figli, sicché si possano emancipare.

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto



Natalino Balasso e Gian Antonio Stella hanno "bloccato" un migliaio di persone in una esilarante serata sui mali della burocrazia italiana (Foto Phocus Agency)



Oltre trentamila spettatori festival lungo anche nel 2015

Verona, Pacini, Rigoni e Colombo : «Siamo diventati una realtà di riferimento»
Il Comune coinvolgerà la rassegna in un progetto triennale sulla sostenibilità

di Gian Paolo Polesini

Share alto costante, si direbbe se messo alla prova Audited fosse un qualunque programma tv. Non essendo terminologia esclusiva dei media, riesce a consegnare un senso logico anche applicato a un festival. «Dai quattro giorni abituali agli undici scelti per il decennale è un'estensione impegnativa - spiega il presidente di *vicino/lontano* Alessandro Verona - che poteva tradire o comunque disperdere. Avendo impilato con ordine durante l'anno più tematiche intriganti da sviscerare assieme, il trasformare una rassegna M in XL ci pareva rischio controllato tra l'altro nell'anno del doppio lustro. Ora ci ritroviamo a pochi metri dal fine corsa e gli oltre trenta mila spettatori annullano di colpo i timori, spin-

gendoci verso l'undicesima edizione 2015 di pari proporzioni».

Sette mostre, decine di incontri, lectio magistralis, cinema, tavole rotonde, con un centinaio di ospiti dal passaporto ben timbrato, è un pacchetto vivace e corposo che andava intervallato da respiri profondi. In realtà la modalità *speedy* è risolutiva in una manifestazione culturale. Evita le sospensioni, è concentrata, si fa ingollare d'un fiato. Ci hanno provato, è andata di lusso, basta così.

Il direttore del progetto Marco Pacini è stato proprio ieri intercettato da una voce dai toni alti, peraltro isolata, gettata con l'intenzione di «contestare il solito argomento contestato - spiega lo stesso giornalista - ovvero il mal speso denaro pubblico (il budget è stato più

volte svelato, 280 mila euro, ndr) con l'aggiunta di una faziosa presa di posizione politica del festival anti Grillo. Vorrei rasserenare gli animi: tra pochissimo sarà liberata in rete tutta la matematica necessaria a illustrare il bilancio completo. Nel 2005 eravamo un gruppo di amici che voleva cercare di stimolare un certo dialogo colto in città per zero, e ripeto, zero stipendio e ora ci ritroviamo tutti nella stessa identica situazione di partenza. Sempre amici siamo rimasti, e sempre zero contributi pigliamo. Qualcosa, da allora, è cambiato: la forza di *vicino/lontano*. Restando immutate la passione e il volontariato di molti, elementi determinanti per una corsa agile in un mondo culturale ferito dall'indifferenza».

Lo stesso Verona, la vice

Franca Rigoni e la curatrice Paola Colombo fanno un pit stop utile a comprendere il *feedback* della rassegna, sempre più marcato: «A dieci anni dall'abbrivio siamo consapevoli di essere diventati una realtà di riferimento per le istituzioni e le altre associazioni culturali del territorio - hanno ancora commentato - e siamo lieti che il Comune di Udine ci abbia voluto coinvolgere per il triennio 2015/2017 in un ampio progetto intorno alla sostenibilità, e la nostra prospettiva di ragionamento si estende adesso al medio e lungo periodo e alla necessità di un ripensamento della struttura operativa dell'associazione, per renderla adeguata agli impegni futuri».

Inevitabile il palleggio tra il big bang, ovvero lo scoppio da cui tutto iniziò, e la modernità.

«Il guardarci indietro - dicono assieme dimostrando una coesione solida - è necessario per capire dove andare ancora, quali dubbi eventualmente annullare e quali tematiche vagliare. Se non ci fossimo mai fermati a interrogarci, incerti e a volte diffidenti, forse non avremmo migliaia di persone - con un evidente ricambio generazionale - che ogni anno impugnano il programma certi di farne parte, anche se dall'altra parte».

v/l digital è un capitolo aggiunto alla composizione classica. «Essenziale perché il sistema è la comunicazione veloce», spiega l'ideatore Pacini. Buon Virgilio è stato il blogger Fabio Chiusi, che ha raccolto tutti *sold out* nei quattro workshop proposti. Sintomo evidente di gran fame virtuale.

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

Messaggero Veneto

V/L DIGITAL

LiquidFeedback
il software
che favorisce
la democrazia

UDINE

Come si fa la democrazia online. E siamo, ieri, al terzo e ultimo *workshop* di *v/l Digital*, sezione diretta da Fabio Chiusi, l'esperto udinese di *web*. Relatrice Fiorella De Cindio, docente all'Università di Milano. Un incontro che è anche l'occasione per un compendio su tutto il percorso festivaliero d'immersione digitale, a partire di *Chi sa cosa di te*, l'esordio in cui lo stesso Chiusi ha illustrato come grazie alle rivelazioni di Edward Snowden sia emersa la nostra nudità rispetto all'occhio elettronico dei governi. Governi che, come ricorda ieri mattina la De Cindio, hanno provato negli ultimi anni (e l'Italia ne è stato un bacino sperimentale) ad aprirsi alla cittadinanza attraverso consultazioni, *form online* e *email* dedicate. Scelte criticabili (strumenti partecipativi o piuttosto di controllo?) e che hanno avuto scarso impatto. Il pensiero di fondo è che il potenziale offerto dalla Rete, sia per le nostre scelte personali sia per il futuro della democrazia, è immenso, addirittura inimmaginabile. E la questione sta nell'uso, privato e pubblico, che si fa delle tecnologie. Ciò premesso, la De Cindio, responsabile della rete civica di Milano, passa al piano totalmente pratico, con i partecipanti invitati ad accedere a *LiquidFeedback*, un *software* libero studiato per raccogliere la formazione di opinioni all'interno di una comunità. Una piattaforma che, grazie all'uso che ne ha fatto il Partito Pirata tedesco, rappresenta una risorsa del *web* per promuovere la partecipazione della cittadinanza alla costruzione della democrazia. Che il nostro futuro passi da qui?

Anna Dazzan

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto

DISAGIO SOCIALE E PRECARIETÀ INDIVIDUALE

Chiara Saraceno: «La crisi è radicale e investe fino a tre generazioni in famiglia»

UDINE

La grande trasformazione dello stato sociale esaspera il disagio collettivo e la precarietà esistenziale dei singoli, generando quel fenomeno che alcuni studiosi chiamano "crisi della presenza". *Vicino/lontano* si chiede se sia possibile creare nuove regole di reciprocità ponendo una questione: ci si deve rassegnare all'individualismo, oppure è più saggio vedere la crisi come un valore, una possibilità? Al pubblico presente ieri in San Francesco, per l'incontro *Cri-*

si della presenza. Generazioni a disagio, moderato da Davide Zoletto, offrono analisi la psicologa e psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris e la sociologa Chiara Saraceno, prospettando un'inedita condizione di spaesamento che attraversa orizzontalmente la famiglia, tradizionale riferimento di valori e pratiche di vita, e segna verticalmente il rapporto tra generazioni, rovesciandone ruoli e prospettive. Per la Ferraris, autrice di numerosi saggi, quali *Più forti delle avversità. Individui e organizzazioni resilienti* (con

Alberto Oliverio, Bollati Boringhieri), «dalla particolare situazione di crisi economica e dal repentino cambiamento delle abitudini famigliari deriva una condizione di fragilità genitoriale, con figli che non lasciano i genitori, e quindi non diventano mai adulti, precludendosi la possibilità di essere uomini e donne capaci di muoversi in un contesto che ti fa scoprire se sei capace di agire e determinare la tua vita». Per la Saraceno, che ha anche a livello internazionale si è occupata di famiglia, questione femmini-



Anna Oliverio Ferraris, Chiara Saraceno e Davide Zoletto (F. Phocus Agency)

le, povertà e politiche sociali (*Eredità*, Rosenberg & Sellier, è il suo ultimo saggio), «non sono solo i giovani a sperimentare l'incertezza, c'è una crisi radicale che mette a confronto fino a tre generazioni, dentro il nucleo famigliare».

Essere *generativi* risulta la grande sfida del nostro tempo: i genitori devono essere forti e lasciare andare i figli, sicché si possano emancipare.

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA